Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 6

Artikel: Le forze speciali della Marina statunitense : i SEAL
Autor: Fatutta, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247263

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le forze speciali della Marina statunitense: i SEAL

di Francesco Fatutta

I SEAL (SEa, Air, Land), come indica chiaramente l'acronimo che identifica le Forze Speciali della Marina americana, nascono per operare sul mare, ma sono in grado di portare a termine indifferentemente, e con la medesima efficienza, operazioni sia terrestri che aviotrasportate.
Le loro origini possono essere fatte risalire alle Naval Combat Demolition Unit attivate nel 1943 con il compito di esplorare e bonificare le spiagge in preparazione di uno sbarco anfibio. Tali reparti, evolutisi poi nei più noti UDT (Underwater Demolition Team), ebbero modo di distinguersi durante il secondo conflitto mondiale, operando con successo sia sul fronte dell'Atlantico che su quello del Pacifico. Dopo la parentesi coreana, all'inizio degli anni Sessanta, con il mutare dello scenario bellico e la necessità di sviluppare nuove tecniche di guerra non convenzionale in ambiente marino e lungo le coste, gli UDT subirono una ulteriore evoluzione che portò alla costituzione dei SEAL Team.
Questi ultimi svolsero un ruolo di primo piano nel corso del conflitto vietnamita, conducendo azioni di guerra non convenzionali e di controguerriglia, portando a termine con successo un gran numero di operazioni clandestine e non, in ambiente marittimo e fluviale. Impiegati in qualità di istruttori e di consiglieri militari, i SEAL hanno inoltre contribuito alla formazione di reparti similari nell'ambito delle principali Marine alleate del Sud-Est asiatico, sia all'epoca del conflitto vietnamita che in tempi successivi. Sono stati poi impiegati durante l'operazione «Urgent Fury» a Grenada del 1983, nel corso della crisi del Golfo Persico del 1987-1990, nell'operazione «Just Cause» a Panama nel 1989 ed ovviamente durante la Guerra del Golfo, sia nella fase difensiva denominata «Desert Shield», ove sono stati tra le prime unità a essere rischierate, che nella successiva fase offensiva conosciuta con il nome di «Desert Storm»[1].
Durante tale conflitto i SEAL hanno portato a termine, secondo quanto ufficialmente comunicato, 270 azioni belliche senza subire perdita alcuna. Le operazioni hanno spaziato dalla cattura di una piattaforma petrolifera utilizzata dagli Iracheni come postazione antiaerea avanzata, alla liberazione dell'isola kuwaitiana di Qarah, dalla simulazione di uno sbarco anfibio in contemporanea all'inizio delle operazioni terrestri nel cuore del deserto, alla liberazione di Kuwait City, ove i SEAL sono stati tra i primi a rientrare per riprendere il controllo degli edifici

[1] Informazioni molto più minuziose riguardo le origini dei SEAL, le operazioni belliche da loro portate a termine, la struttura organica dei loro reparti e i mezzi in dotazione, formeranno oggetto di specifico lavoro dedicato alle Forze Speciali Navali mondiali, attualmente in fase di stesura.

all'ambasciata americana. Da notare che il loro impiego in questa campagna non è stato accompagnato da alcuna critica o polemica, cosa che invece era accaduta nel corso delle operazioni su Grenada e Panama. In quei casi infatti i SEAL avevano subìto sensibili perdite in quanto utilizzati per svolgere missioni ritenute inappropriate o forse, più giustamente, concepite senza disporre di sufficienti elementi informativi sul nemico e viziate da problemi tecnici inerenti comunicazioni interforze.

La struttura organizzativa

Il comando incaricato di gestire l'attività dei SEAL è il Naval Warfare Command (COMNAVSPECWARCOM), che è la componente della US Navy nell'ambito del United States Special Operations Command (USSOCOM), la struttura interforze demandata a coordinare lo svolgimento delle operazioni cosiddette speciali, stanziata presso la MacDill AFB (Air Force Base) in Florida. La missione primaria del comando, che ha sede presso la base navale di Coronado in California, è quella di effettuare le specifiche operazioni belliche assegnate e di sviluppare le relative strategie, dottrine e tattiche d'impiego. Inoltre il comando è responsabile degli aspetti amministrativi, addestrativi, manutentivi e di sostegno di tutte le unità del Naval Special Warfare, sia quelle in servizio attivo che della riserva. Due sono i comandi operativi esistenti, rispettivamente destinati a coordinare l'attività nell'ambito delle Flotte del Pacifico e dell'Atlantico: il Naval Special Warfare Group One (COMNAVSPECWARGRUONE) con sede a Coronado in California e il Naval Special Warfare Group Two (COMNAVSPECWARGRUTWO) con sede a Little Creek, in Virginia. Ciascuno di questi comandi dispone di tre SEAL Team, un SEAL Delivery Vehicle Team e uno Special Boat Squadron[2]. Ogni SEAL Team risulta strutturato su 10 plotoni, ciascuno composto da 16 elementi, suddivisi in due squadre. Due o più plotoni costituiscono un distaccamento in grado di svolgere missioni più complesse, che può comunque operare anche autonomamente. Ogni SEAL Team dispone inoltre di un plotone comando composto da 8 elementi.

[2] Dal Naval Special Warfare Group One dipendono i SEAL Team 1, 3 e 5, il SEAL Delivery Vehicle Team 1 e lo Special Boat Squadron 1, mentre il Naval Special Warfare Group Two inquadra i SEAL Team 2, 4 e 8, il SEAL Delivery Vehicle Team 2 e lo Special Boat Squadron 2.

Il SEAL Delivery Vehicle Team (DTV) è incaricato di portare a termine le operazioni con mezzi insidiosi subacquei SEAL Delivery Vehicle (SDV), trasportabili in appositi contenitori stagni denominati Dry Deck Shelter (DDS), di cui sono dotati alcuni sottomarini a propulsione nucleare, opportunamente modificati. I SEAL-DVT sono composti da un numero variabile di plotoni SDV, al massimo 5, oltre a 1 o 2 plotoni DDS. Infine gli Special Boat Squadron (SBS) o SPECBOATRON, sono equipaggiati con diversi tipi di battelli costieri, litoranei e fluviali. Essi possono inquadrare mezzi navali con caratteristiche molto diverse che spaziano dalle unità costiere della classe «Cyclone» alle vedette veloci Mk-III, Mk-IV (in attesa delle future Mk-V) o alle unità fluviali PBR, alle imbarcazioni PBL o ai battelli pneumatici RIB e CRRC.
In appoggio ai due Naval Special Warfare Groups operano anche altrettanti squadroni elicotteri (Helicopter Composite Squadron) della Naval Reserve, rispettivamente gli squadroni HCS-4 e 5, dotati di elicotteri «HH-60H», opportunamente equipaggiati per svolgere particolari tipi di missione in appoggio ai SEAL. Da notare infine che esiste anche il SEAL Team 6 specificamente dedicato alle operazioni di antiterrorismo in ambiente marittimo, il quale ha sede presso la base navale di Norfolk, in Virginia.
Dato il particolare tipo di specializzazione, ben poche informazioni risultano disponibili su questa unità, che per esempio era stata messa in stato di allerta all'epoca del dirottamento dell'Achille Lauro. È noto soltanto che apposite squadre d'intervento sono sempre in standby, pronte a essere trasferite in qualsiasi parte del mondo ove stia avvenendo un atto di terrorismo in ambiente marittimo (navi, piattaforme petrolifere, installazioni portuali o similari).

L'addestramento

Dato il particolare tipo di impegno richiesto agli operatori SEAL, essi vengono sottoposti ad un addestramento che risulta essere, senza ombra di dubbio, tra i più severi al mondo. Il candidato, che non deve aver superato i 28 anni di età (27 per gli operatori in profondità), viene scelto dopo una rigorosa selezione nella quale si accertano innanzitutto le capacità natatorie, l'idoneità fisica e la stabilità psicologica ed emozionale.
Una volta accettato, prima di iniziare il corso vero e proprio, il candidato deve sottoporsi a un periodo di sei mesi finalizzato al potenziamento del fisico e alla preparazione dell'organismo, affinché sia in grado di sopportare tutti i tipi di sforzi cui verrà successivamente sottoposto. Al termine lo attenderà un ulteriore esa-

me medico legato al superamento di una prova fisica che prevede in stretta successione[3]:
- un percorso a nuoto di 500 m in 12'30" e sosta per 10';
- almeno 42 flessioni in 2', seguiti da una sosta di eguale durata;
- almeno 50 esercizi da posizione sdraiata a posizione eretta in 2', seguiti da una sosta di eguale durata;
- 8 esercizi alla sbarra senza limiti di tempo, seguiti da una sosta di 10';
- corsa da 1,5 miglia in un tempo di 11'30".

Solo a questo punto, dopo una ulteriore fase preparatoria fisica e di indottrinamento psicologico, della durata di 7 settimane, che in pratica si rivela una ulteriore selezione, gli elementi che hanno ottenuto i migliori risultati possono passare al corso vero e proprio, il cosiddetto BUD/S «Basic Underwater Demolition/SEAL Training», che si protrae per 25 settimane. La prima fase, della durata di nove settimane, è dedicata a un ulteriore miglioramento della preparazione fisica attraverso il nuoto, la corsa e il superamento dei percorsi di guerra. Contemporaneamente, agli allievi vengono impartite nozioni di vario genere, dalla cartografia alla navigazione, dall'uso di battelli per infiltrazione alle tecniche di ricognizione sulle spiagge. Lo stress psicofisico è crescente, in maniera da saggiare la resistenza dei singoli.
I tempi per le prove fisiche si riducono in maniera considerevole, la pressione psicologica si fà sempre maggiore e raggiunge il suo apice nella sesta settimana, la cosiddetta *Hell Week* (letteralmente «settimana infernale»).
Per cinque giorni e mezzo, in maniera continuativa, i candidati riuniti in gruppi di sei ripetono una serie di esercitazioni in condizioni ambientali avverse, trascinandosi sempre dietro il loro gommone, senza quasi la possibilità di riposarsi e limitando al massimo il sonno. Pressati in tutte le maniere dagli istruttori e sorvegliati attentamente da una équipe medica, i futuri operatori vengono portati al limite della resistenza. Si cerca di far loro superare la fatica e lo stress con lo spirito di gruppo e la competizione fra i gruppi, esaltando nel contempo la fiducia del singolo nelle proprie risorse. Superata questa terribile prova (ma un 40% dei candidati ha già ceduto prima della famigerata settimana) rimangono ancora tre settimane «di tutto riposo» da dedicare all'idrografia e alle tecniche di ricognizione. Infine una serie di esami per consacrare il superamento della fase e le immancabili prove fisiche di nuoto e corsa con l'ormai consueto abbassamento dei tempi di svolgimento.

[3] La sequenza è tratta dal *Naval Special Warfare Fact File*, 1ª edizione gennaio 1993, pubblicato a cura del Departement of the Navy, Naval Special Warfare Command, San Diego, California.

La seconda fase ha una durata complessiva di sette settimane. Continua l'addestramento fisico, questa volta però teso a prendere confidenza con i diversi tipi di respiratori, sia a circuito chiuso che aperto. È il periodo delle immersioni, degli interminabili percorsi a nuoto, delle prime missioni simulate di incursione sia in ambiente marino che in terraferma. Il conseguimento del brevetto SCUBA (Self Contained Underwater Breathing Apparatus) rappresenta il superamento di questa fase.
Rimane infine il terzo e ultimo periodo che si protrae per complessive nove settimane. Le prime quattro sono dedicate al combattimento in ambiente terrestre, alle tecniche di pattugliamento, di reperimento informazioni e di infiltrazione ed esfiltrazione a mezzo elicottero. I candidati si trasferiscono poi nell'isola di San Clemente ove li attendono i due ultimi periodi addestrativi. Vi sono prima le tre settimane in cui vengono svolte simulazioni di combattimento sia diurno che notturno, durante le quali i candidati vengono qualificati fucilieri e familiarizzano con il loro fucile M-16, ma anche con armi diverse di ogni tipo. Le ultime due settimane sono invece dedicate all'apprendimento delle tecniche di demolizione, sia subacquee che in superficie e si concludono con una serie di esercitazioni che valgono a valutare il grado di preparazione raggiunta. Una immancabile serie di esami settoriali, propedeutici a uno finale, sanciranno infine il superamento del corso. Dei circa 100-110 allievi che erano stati ammessi al BUD/S, ne sono «sopravvissuti» mediamente una cinquantina!
Coloro che hanno superato il BUD/S vengono poi trasferiti a Fort Benning, in Georgia, per conseguire il brevetto di paracadutista presso il locale Centro di qualificazione della US Army. Al rientro dalle tre settimane, una volta brevettati, gli allievi vengono assegnati alle diverse unità operative (SEAL Team o SEAL Delivery Vehicle Team) ove rimarranno per un ulteriore periodo di sei mesi. In questo periodo, destinato ad affinare la loro preparazione, gli allievi conseguiranno il brevetto da paracadutista con tecniche HALO e HAHO[4] e inizieranno a lanciarsi dai più diversi tipi di aeromobili, ad esempio i «P-3 Orion» i quali, grazie alla loro autonomia, possono trasformarsi in caso di necessità in una inconsueta piattaforma di lancio capace di raggiungere le zone d'impiego più remote. Completeranno inoltre l'addestramento avanzato con battelli da incursione e mezzi insidiosi subacquei, oltre che con diversi tipi d'arma, senza dimenticare periodi di spe-

[4] Il significato delle due sigle e il seguente: HALO = High Altitude Low Opening (lancia ad alta quota e apertura ritardata); HAHO = High Altitude High Opening (lancio ed apertura ad alta quota).

cializzazione in ambiente artico, desertico e nella giungla. Soltanto al termine di questo periodo il candidato, se ritenuto adatto, potrà ricevere lo Special Warfare Breast Insignia, ossia il famoso «tridente», che sancirà la sua definitiva appartenenza alla famiglia dei SEAL.
Non si creda che a questo punto l'operatore abbia terminato: esistono almeno una decina di altri corsi di specializzazione, concentrati nel cosiddetto Naval Special Warfare Center Advanced Training, e che di seguito riassumiamo brevemente:
- *SEAL Delivery Vehicle (SDV) Course*, della durata di dieci settimane, volto all'impiego dei mezzi insidiosi subacquei;
- *SDV Electronic Maintenance Course*, della durata di otto settimane, per acquisire conoscenze tecniche sui mezzi insidiosi subacquei;
- *Special Operations Technician (SOT) Course*, della durata di due settimane, dedicato alle problematiche proprie delle operazioni in immersione;
- *Divers Supervisor Course*, della durata di due settimane, sulla verifica del buon funzionamento degli apparecchi di respirazione a circuito sia chiuso sia aperto;
- *Diving Maintenance Course*, della durata di una settimana, dedicato alla manutenzione delle apparecchiature di respirazione a circuito aperto LAR V;
- *Maritime Operations (MAROPS) Course*, della durata di tre settimane, per specializzarsi sulle tecniche di navigazione a lungo raggio su appositi battelli da infiltrazione, utilizzando in maniera intensiva il sistema di navigazione satellitare;
- *Military Freefall (MFF) Course*, della durata di tre settimane, per apprendere tecniche e procedure specialistiche connesse ai lanci in caduta libera;
- *Static Line Jump Master Course*, della durata di due settimane, con il quale si formano gli istruttori in lanci vincolati;
- *Ram Air Parachute Transition (RAPT) Course*, della durata di una settimana, corso di lancio vincolato con paracadute direzionale, riservato a personale EOD (Explosive Ordinance Disposal), ossia specialisti in disattivazione di materiale esplosivo;
- *SEAL Weapon System (SWS) Course*, della durata di due settimane, in cui si imparano tecniche specialistiche di demolizione subacquea.

Non è una battuta dire che comunque un SEAL non termina mai il suo addestramento, in quanto nei 10-12 anni di permanenza media nei reparti operativi (5 o 6 per gli ufficiali), gli operatori continueranno ad affinare la loro preparazione e a ricevere nuovi insegnamenti tali da consentire loro di essere sempre pronti ad effettuare qualsiasi tipo di missione venga richiesta.

Missioni assegnate

In questi ultimi decenni l'impiego dei reparti dedicati alla guerra non convenzionale è cresciuto in maniera parallela all'evolversi di particolari situazioni di crisi. Più ampio è divenuto lo spettro d'impiego di tali unità e maggiore, di conseguenza, il numero di missioni loro assegnate. Per ciò che concerne i SEAL, essi possono essere impiegati per svolgere un gran numero di ruoli[5].
Fra questi sono da ricordare principalmente la controguerriglia (Counter-Guerrilla Warfare), ossia le operazioni contro formazioni irregolari, l'antiterrorismo (Counterterrorism) al quale tutti i SEAL sono addestrati, anche se quelli in forza al Team 6 rappresentano l'apice della specializzazione, nonché la ricerca e il recupero in ambiente ostile di piloti eventualmente abbattuti (Combat Search and Rescue). Vi è poi l'addestramento e l'assistenza a forze armate di Paesi alleati (Foreign Internal Defence), la ricognizione in profondità (Strategic Reconnaissance), non limitata all'aerea costiera o litoranea, ma portata anche nel retroterra, ben all'interno quindi del territorio nemico o le azioni dirette (Direct Action), un insieme di operazioni offensive che spaziano dall'incursione al sabotaggio.
Rimangono definitive diverse attività identificate in maniera volutamente vaga con la definizione di «guerra non convenzionale» (Unconventional Warfare). Quest'ultima abbraccia tutta una serie di compiti, di natura clandestina e non, da condurre in territorio ostile o non propriamente amico, in tempo di guerra ma anche in tempo di pace e quest'ultima precisazione chiarisce la riservatezza che circonda di solito questo tipo di missioni.

Considerazioni finali

Con un complesso di forze che supera i 2000 effettivi, equipaggiati con armamenti e materiale fra i più moderni al mondo e sostenuti da mezzi navali e aerei di ogni genere, i SEAL rappresentano uno strumento militare di eccezionale potenza.
Caratterizzati da una notevole duttilità d'impiego essi risultano particolarmente adatti a operare nell'ambito dei conflitti a bassa intensità ed in tutte quelle situazioni di crisi ove l'elemento qualitativo, più di quello quantitativo, rappresenta la carta vincente.

(da *«Rivista Marittima»*, giugno 1996)

[5] La descrizione dei diversi tipi di missione è stata tratta dall'edizione 1994 del *SEAL Patrol Leader's Handbook*, pubblicato dalla Paladin Press, Boulder, Colorado.